



Mefop

# RASSEGNA STAMPA



Mefop ...

giovedì 06 agosto 2020

## Dadone si appella ai dirigenti: non rifiutiamo il lavoro agile, governiamolo

Il lavoro agile non è l'eldorado dei fannulloni ma uno strumento in più per valorizzare chi merita. La ministra Dadone lo ripete ormai da mesi e i risultati dell'esperimento forzato legato al lockdown le danno ragione. La ministra punta ora a "cambiare ottica sul lavoro e improntarlo sul risultato". Il che permette, molto più dei fantomatici controlli biometrici, di "stanare i cosiddetti fannulloni che negli anni sono stati al centro dell'attenzione di alcuni miei predecessori e dalla stampa". "Fa più notizia un albero che cade di una foresta che cresce. Chi sbaglia - ha sottolineato Dadone - deve essere stanato e allontanato, ma i tanti che lavorano vanno valorizzati e lo smart working è molto utile per rendersi conto di chi lavora e produce. E consente di intervenire su chi fa

poco, a casa come in ufficio. Se abbiamo più risultati nel settore pubblico, aumentano anche la competitività e gli investimenti delle imprese". Da qui l'appello della ministra ai dirigenti pubblici: "Non arrocchiamoci sulla paura del nuovo, continuiamo a sfruttare questa fase, da qui a fine anno, per capire come strutturare i Pola, i Piani organizzativi del lavoro agile: si possono prevedere ingressi alternati e front office distanziati con orari e su prenotazione. Ok ai reingressi, ma non stacciamoci dallo strumento del lavoro agile. Non rifiutiamolo, governiamolo".

I. S.



Peso:11%

# Nel decreto rilancio l'obiettivo di raggiungere una quota del 60% già dall'anno prossimo

In attesa di interventi strutturali e di regole stabilite all'interno della contrattazione, il decreto rilancio ha introdotto alcuni interventi provvisori su cig, contratti, smart working e congedi. Sul fronte della pubblica amministrazione, il decreto prevede che per il 50% dei dipendenti della Pa con mansioni che possono essere svolte da casa, lo

smart working è prorogato fino al 31 dicembre. La modifica al dl Rilancio introduce poi il Piano organizzativo del lavoro agile, con il quale dal primo gennaio 2021 la percentuale salirà fino al 60%. Dall'anno prossimo, dunque, ed entro la fine di ogni anno, ciascuna pubblica amministrazione elaborerà il "piano organizzativo per il lavoro agile"

(POLA), per arrivare stabilmente alla quota del 60%".

E' istituito presso la Presidenza del Consiglio un osservatorio del funzionamento e dell'organizzazione dello smartworking nel settore pubblico, col compito di monitorare e promuovere l'efficienza del funzionamento del lavoro agile.

I. S.



Peso:11%

## Tra gli aspetti più apprezzati dai lavoratori, la maggiore vicinanza a famiglia e amici

**A**nche se un po' "forzoso", il ricorso allo smart working, o meglio al lavoro da casa, in questi mesi ha cambiato in maniera così sostanziale le modalità lavorative, da desiderare di non tornare indietro su alcune prassi adottate. E' quanto emerge dalla Instant survey lockdown - abitudini e comportamenti acquisiti durante Covid-19 realizzata da Cegos Italia. L'indagine, condotta nel mese di maggio, ha coinvolto 250 lavoratori. Tra i comportamenti che non si vorrebbero abbandonare una volta ritornati alla "vita normale", la vicinanza ai propri familiari, unita ad una mag-

gior attenzione alle relazioni amicali, ovvero il fattore umano, sono considerati imprescindibili dal 41% dei rispondenti. Al contempo il 22% degli intervistati ha mostrato un interesse più marcato per il digitale, tanto da volerlo utilizzare in futuro non solo per motivi professionali, ma anche per fini personali. A riprova della centralità dell'uomo, in 6 casi su 10, stando lontani dall'ufficio, si è sentita maggiormente la mancanza della socializzazione quotidiana con i colleghi (31%) insieme alla facilità di confronto che si ha dialogando di persona (29%).

I. S.



Peso:10%

Smart working: l'esperimento forzato è riuscito. La Pa punta a quota 60%. Ma i sindacati chiedono regole contrattate

# Il lavoro catapultato nel futuro

La pubblica amministrazione ha superato con esiti al di là delle più rosee aspettative la prova del lockdown. E un ruolo fondamentale lo ha giocato lo smart working. Uno smart working, per forza di cose, improvvisato, non programmato e organizzato in corso d'opera. Si è trattato di un enorme esperimento andato a buon fine. Un esperimento da cui non è possibile tornare indietro. Non a caso il governo vuole andare avanti su questa strada e la ministra Dadone ha fissato l'asticella molto in alto: l'obiettivo è coinvolgere dall'anno prossimo il 60% dei lavoratori pubblici le cui mansioni siano compatibili con il lavoro agile. I sindacati hanno accettato la sfida ma chiedono di superare la fase emergenziale e sistematizzare l'utilizzo del lavoro agile. Van-

no definiti regole, vincoli, modalità. E vanno definiti contrattualmente. Lo smart working permette di superare la centralità e fissità del luogo e dell'orario e si pone come obiettivo i risultati. Tutto ciò andrà ora portato sui tavoli di contrattazione, per individuare soluzioni contrattuali tese ad assicurare flessibilità oraria attraverso modalità che consentano di conciliare le esigenze delle persone, le esigenze organizzative e di bisogni dell'utenza. Ci sono nodi da sciogliere ma anche enormi potenzialità da cogliere. Il lavoro di confronto è già iniziato, d'altronde. E lo dimostra il recente protocollo sulle prevenzione e sicurezza siglato dalla ministra Dadone e dai sindacati. Il protocollo, ha spiegato il segretario generale della Cisl Fp, Maurizio Petriccioli, "oltre a ri-

badire le condizioni minime di sicurezza ambientale e di tutela del personale e degli utenti nei luoghi di lavoro, prevede anche che nelle amministrazioni si attivi il necessario confronto sul lavoro agile, che può continuare ad essere una modalità utile di gestione delle attività effettuabili in remoto".

Storti a pagina 2



Peso:1-67%,2-42%

Con il lockdown la spinta decisiva. Sindacati: regole, vincoli e modalità vanno definiti con la contrattazione

# Smart working Pa futuro prossimo

**L**a pubblica amministrazione ha superato con esiti al di là delle più rosee aspettative la prova del lockdown. E un ruolo fondamentale lo ha giocato lo smart working. Uno smart working, per forza di cose, improvvisato, non programmato e organizzato in corso d'opera. Si è trattato di un enorme esperimento andato a buon fine. Un esperimento da cui non è possibile tornare indietro. Non a caso il governo vuole andare avanti su questa strada e la ministra Dadone ha fissato l'asticella molto in alto: l'obiettivo è coinvolgere dall'anno prossimo il 60% dei lavoratori pubblici le cui mansioni siano compatibili con il lavoro agile. I sindacati hanno accettato la sfida ma chiedono di superare la fase emergenziale e sistematizzare l'utilizzo del lavoro agile. Vanno definiti regole, vincoli, modalità. E vanno definiti contrattualmente. Lo smart working, come ha sottolineato nel corso di queste ultime settimane la Cisl Fp, non è una nuova tipologia contrattuale, e nemmeno il noto telelavoro che pure presuppone un luogo di lavoro alternativo all'ufficio, ma una modalità flessibile di svolgimento del rapporto di lavoro, sganciata sia dal luogo fisico che dai tempi di lavoro, "per consentire forme innovative di organizzazione da cui tanto l'amministrazione quanto il singolo dipendente possono trarre vantaggio". Una sinergia "più evoluta e performante tra le rispettive esigenze, che sono anche quelle relative alla conciliazione tra vita privata e professionale". Una modalità che permette di superare la centralità e fissità del luogo e dell'orario e che si pone come obiettivo i risultati. Tutto ciò andrà ora portato sui tavoli di con-

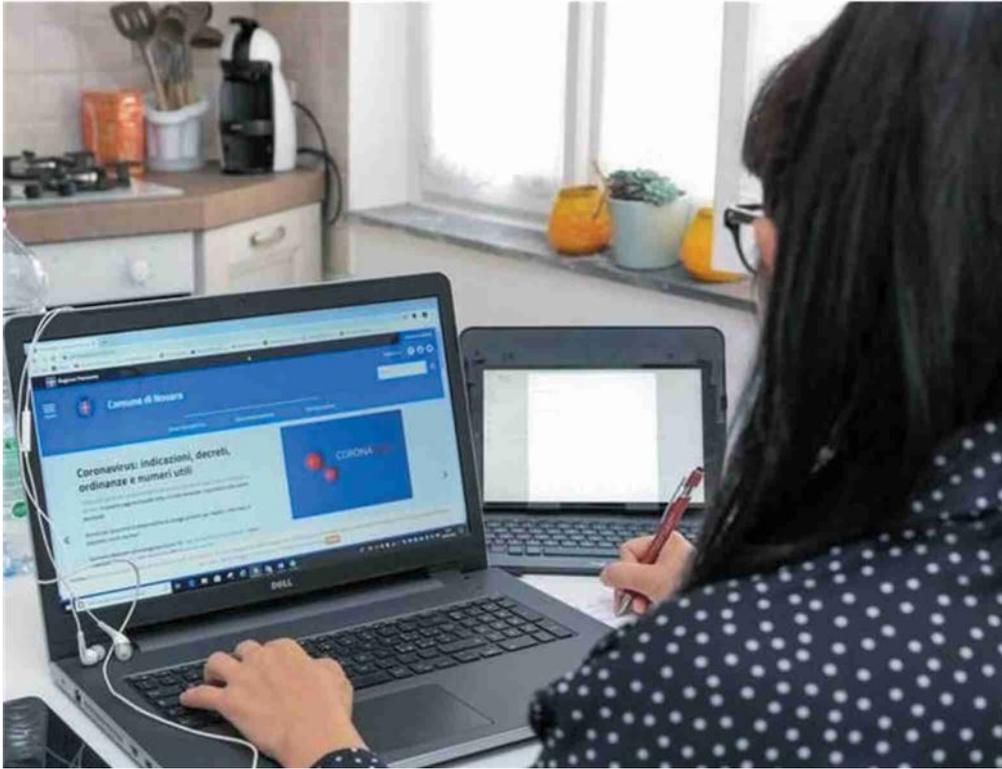
trattazione, per individuare "soluzioni contrattuali tese ad assicurare flessibilità oraria attraverso modalità che consentano di conciliare le esigenze delle persone, le esigenze organizzative e di bisogni dell'utenza". Ci sono nodi da sciogliere ma ci sono anche enormi potenzialità da cogliere. Il lavoro di confronto è già iniziato, d'altronde. E lo dimostra il recente protocollo sulle prevenzione e sicurezza siglato dalla ministra Dadone e dai sindacati. Il protocollo, ha spiegato il segretario generale della Cisl Fp, Maurizio Petriccioli, "oltre a ribadire le condizioni minime di sicurezza ambientale e di tutela del personale e degli utenti nei luoghi di lavoro, prevede anche che nelle amministrazioni si attivi il necessario confronto sul lavoro agile, che può continuare ad essere una modalità utile di gestione delle attività effettuabili in remoto".

Indietro non si torna. Anche perché, come sottolineato da Petriccioli, "avere milioni di persone che lavorano per obiettivi e da remoto, con meno impatto ambientale, permette di dedicare più tempo ad altre attività, con indubbi benefici economici per le amministrazioni, per i lavoratori e per l'intera collettività". Col ritorno alla normalità, le amministrazioni "dovranno individuare i servizi che possono essere definitivamente erogati con lo smart working, riportando poi questa materia nella piena disponibilità della contrattazione di luogo di lavoro".

I. S.



Peso:1-67%,2-42%



Peso:1-67%,2-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

I lavoratori sono soddisfatti ma puntano sull'alternanza tra attività da casa e in ufficio

# Lavoro agile, avanti senza eccessi

I lavoratori italiani sono stati catapultati nel mondo dello smart working dalla mattina alla sera, a causa della pandemia. E ne sono usciti cambiati. Non c'è voglia di tornare indietro ma le criticità non mancano.

In generale, i lavoratori hanno apprezzato molti elementi. Secondo un'indagine condotta da Wyser, società internazionale che si occupa di ricerca e selezione di profili manageriali, il 60% degli italiani dichiara di non voler rinunciare al "lavoro agile", considerandolo una fattore decisivo nella scelta tra cambiare o mantenere la propria professione. Secondo lo studio il 50% degli intervistati ritiene pesante riprendere i ritmi e la routine pre-lockdown tra mezzi di trasporto affollati e traffico. A scoraggiare il 30% degli intervistati, sarebbe anche la sveglia anticipata e la scelta di un abbigliamento adatto all'ambiente di lavoro. Una ricerca condotta a fine giu-

gno condotta da Euromobility aveva evidenziato come i lavoratori avessero risparmiato durante i mesi del lockdown, in media, 36 chilometri di strada percorsa. Già un mese fa il 47% dei cittadini intervistati si dichiarava molto soddisfatto dell'esperienza di lavoro agile e il 45% abbastanza soddisfatto. E ancora il 37% avrebbe voluto mantenere lo smart working il più possibile, mentre il 52% si augurava di poter continuare a praticarlo almeno qualche giorno a settimana. Ci sono, ovviamente, anche dei punti critici nell'adottare lo smart working. Il 35% dei lavoratori, per esempio, lamentano una percezione di isolamento, mentre la tecnologia può rappresentare una barriera per l'11%.

Non solo. Secondo uno studio curato dall'Inapp, l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche, in Italia il lavoro agile tende ad avvantaggiare i lavoratori con un reddito

alto, in prevalenza uomini, accentuando così le disuguaglianze sociali. Coloro che svolgono lavori caratterizzati da un'alta attitudine al lavoro da remoto hanno infatti un salario annuo più alto in media del 10% rispetto ai lavoratori con una bassa propensione allo smart working, che raggiunge il 17% tra i lavoratori con i redditi più alti. Da quello che emerge dallo studio, un'elevata attitudine a lavorare da remoto è più frequente nelle professioni svolte dalle donne, dai lavoratori adulti e da quelli sposati, con un alto livello di istruzione, con contratto full-time a tempo indeterminato. Inoltre, scrivono i ricercatori, presentano una maggiore attitudine allo smart working coloro "che lavorano nel settore pubblico, che vivono in nuclei familiari poco numerosi e senza minori, nonché dai lavoratori che vivono in aree metropolitane".

I. S.



Peso:37%

## L'Italia pre-Covid era tra gli ultimi in Europa

**S**ul fronte del lavoro agile, l'Italia - almeno quella pre-Covid - è ultima in Europa preceduta da Grecia, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia ed Ungheria. Nella Ue la media è intorno al 17%, con l'Italia che risulta fanalino di coda sia rispetto ai dipendenti che scelgono di lavorare da casa sia rispetto a quelli che fanno grande uso delle nuove tecnologie lavorando in mobilità. Nel nostro Paese, solo il 7% dei lavoratori ha accesso allo smart working, di cui il 5% smartworkers occasionali e meno dell'1% telelavoratori.

Il Paese dove ci sono più lavoratori che regolarmente lavorano da casa è l'Olanda, seguita da Finlandia e Lussemburgo. A guidare la

classifica sono dunque Paesi del nord ed economicamente molto avanzati. Nel Nord Europa, dove si parla ormai di cultura del lavoro agile subordinato, il tasso di utilizzo di queste modalità ha raggiunto il 31%: Svezia e Olanda. In Francia e Belgio il dato è di circa il 17%, in Germania l'8,6%. Il dato tedesco potrebbe stupire ma va considerata la prevalenza della grande industria manifatturiera che spesso non consente modalità di lavoro agile.

I numeri sono un po' diversi (ma non per l'Italia), se si guarda alle statistiche europee sul telelavoro, che include sia il lavoro agile subordinato che il lavoro autonomo e altre modalità di lavoro a distanza. Il nostro Paese non brilla (3,6%) ma è meno lon-

tano dalla media Ue. Al primo posto c'è di nuovo l'Olanda con il 14%, contro una media europea del 5%. Il resto delle percentuali riproduce a grandi linee la situazione dello smart working, con il Nord Europa ai primi posti, e ottimi dati per la Polonia (4,6%) e i Paesi baltici, guidati dal 7,6% dell'Estonia (Paese più digitalizzato del continente). Romania e Bulgaria chiudono la classifica, con grande distacco: rispettivamente allo 0,4% e 0,3%.

I. S.



Peso: 16%

# Tra maggio e giugno il 40% dei lavoratori è già tornato in ufficio

**I**n attesa di una trasformazione strutturale del lavoro, nell'ottica di una maggiore flessibilità, tra maggio e giugno il 40% del personale delle aziende con più di due addetti, occupato in modalità agile durante il lockdown, è tornato in sede. E se nei mesi di emergenza piena (marzo-aprile) la percentuale di lavoratori che ha sperimentato l'home working si è attestata all'8,8% (a fronte dell'1,2% degli occupati in tale modalità nel pre-pandemia), nel bimestre maggio-giugno è scesa al 5,3%. Con il ritorno a regime della gran parte delle attività, l'esperimento forzato, improvviso e, nonostante tutto, riuscito, di un utilizzo diffuso del lavoro agile ha subito una battuta d'arresto micidiale. Il ricorso a questa modalità ha interessato soprattutto le aziende del Nord-ovest e di grandi dimensioni, rispetto a quelle più piccole e con sedi operative nel Centro o Sud Italia. A fornire un primo resoconto è il report della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro "Tempo di bilanci per lo smart working. Tra rischio retrocessioni e potenzialità inesprese", realizzato a partire dai dati Istat.

Nel settore dell'informazione e della comunicazione si è registrato l'incremento più alto (28,2 lavoratori in smart working in più ogni 100 dipendenti): durante il blocco delle attività ha lavorato da casa la metà dei dipendenti (48,8%), mentre tra maggio e giugno la percen-

tuale si è collocata al 33,2%. Rilevante la crescita del lavoro agile in altri settori, come l'attività professionale, scientifica e tecnica (l'incidenza tra i dipendenti aumenta di 16 dipendenti in più ogni 100); il settore finanziario e assicurativo (+14,1); il settore delle public utilities (+13,9). Nelle con oltre 250 addetti, che lo smart working si è maggiormente consolidato, con una crescita di 20,2 dipendenti ogni 100 durante il lockdown. Tra le piccole l'impatto è stato minore, con un aumento di 3,4 lavoratori tra le piccolissime (3-9 addetti) e di 5,7 tra le piccole (10-49 addetti).

I lavoratori occupabili in modalità agile, secondo le elaborazioni della Fondazione Studi, che ha utilizzato una metodologia innovativa, sarebbero 3,8 milioni (pari al 21,1% del totale) dipendenti di aziende private e organizzazioni pubbliche. Si tratta di lavoratori per cui, con riferimento all'attività svolta e al contesto di lavoro in cui si è soliti lavorare, non è necessaria la presenza in sede.

In cima alla graduatoria, per numerosità, vi sono gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (1,2 milioni di lavoratori), seguiti, ma a notevole distanza, da tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive (515 mila) e dagli specialisti delle scienze gestionali e commerciali (399 mila).

I. S.



Peso:23%

## Lazio regione capofila. Ma nel Nord-Ovest il massimo utilizzo durante il lockdown

**D**urante il periodo più duro dell'emergenza sanitaria, in cui il Governo ha imposto il lockdown a tutta la Penisola, le regioni del Nord-Ovest sono quelle in cui lo smart working si è consolidato maggiormente. Si è registrato infatti un incremento dell'incidenza sui lavoratori di 5,2 punti percentuali, contro i 4,7 del Centro, i 3,3 del Nord Est e i 3 del Mezzogiorno. A maggio-giugno, l'incidenza ha raggiunto il 6,6% del personale delle aziende. Tuttavia, a livello regionale, è il Lazio - area d'Italia caratterizzata dalla presenza di grandi realtà aziendali nel settore

dei servizi avanzati - ad avere avuto l'ascesa più significativa: tra il bimestre gennaio-febbraio e maggio-giugno, la quota dei dipendenti delle aziende che svolgono lavoro agile è aumentata di 6,1 punti percentuali, arrivando al 10,2% nel mese di marzo-aprile, per poi ridiscendere a 7,4% a maggio-giugno. La fotografia emerge dall'elaborazione dei dati della Fondazione studi consulenti del lavoro, fatta a partire dai risultati degli studi dell'Istat. Il Lazio, dunque, "è la regione che a giugno presentava la più alta incidenza di personale in smart working, seguita da

Lombardia (6,9%), Piemonte (6,3%), Emilia Romagna (5,9%) e Friuli (5,6%)". Per capire se la pandemia ha impresso una svolta duratura all'organizzazione del lavoro in Italia, bisognerà aspettare i prossimi mesi.

I. S.



Peso:12%

 Più o meno
di **Danilo Taino** Statistics Editor

## Ora l'importante è davvero la Salute

**D**opo la pandemia da Covid-19, le politiche della Salute sono balzate in testa alle priorità dei cittadini. I governi dovranno farsene seriamente carico: per come affronteranno il problema raccoglieranno o perderanno consensi. In Italia, il dibattito è per lo più sui **36 miliardi** del Mes riservati alla Sanità: prenderli o meno. I limiti, le storture e le arretratezze del Paese richiederebbero anche idee di intervento. Un recentissimo studio condotto dalla società di consulenza Boston Consulting Group (Bcg) segnala punti deboli e avanza soluzioni. In Italia, la spesa pro capite per la Sanità è di circa **tremila euro**, contro i **4.400** della Francia e i **5.300** della Germania. Il **75%** della spesa del settore viene da fondi statali, il **53%** dei quali va alle strutture pubbliche. I tempi medi di attesa per una colonscopia sono però di **dieci** giorni nel privato e di **96** giorni nel pubblico. Esiste poi una variabilità regionale enorme nell'utilizzo della tecnica chirurgica nei maggiori

ospedali: un gap fino a **tre volte** che costringe i cittadini delle regioni meno dotate a spostarsi con costi attorno ai **cinque miliardi**. La pandemia ha messo sotto ulteriore stress il sistema: per esempio, ogni mese sono state rimandate prestazioni mediche per **4-6 miliardi**. Il Bcg individua parecchie altre debolezze del sistema. Tra queste, le dimensioni relative delle aziende farmaceutiche: le prime **tre** italiane fatturano **sette miliardi** contro i **39** delle prime **tre** tedesche e i **43** delle top tre francesi. E per Ricerca e Sviluppo da noi si investe il **5%** del fatturato del settore farmaceutico contro il **12%** in Germania e il **9%** in Francia. Il Boston Consulting Group propone una serie di interventi: la digitalizzazione come fattore di trasformazione, lo spostamento sul territorio e fuori dagli ospedali di molte prestazioni, la riduzione delle variabilità regionali attraverso incentivi, il favorire il ruolo delle assicurazioni sanitarie private a supporto del sistema pubblico. Il tutto

accompagnato da una cabina di regia tra Stato, aziende e università per sostenere l'innovazione. Interventi seri sul sistema sanitario possono, nel prossimo decennio, ridurre i decessi di **25 mila** unità l'anno, creare **45 mila** posti di lavoro, accrescere di **15 miliardi** il fatturato delle imprese farmaceutiche, aumentare del **10-15%** il numero dei brevetti italiani. Non basta spendere di più, occorre trasformare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

Approvato ieri al Senato il disegno di legge per la sicurezza degli operatori del Ssn

# Una tutela contro le aggressioni

## Aggravante di reato la violenza ai professionisti sanitari

DI MICHELE DAMIANI

**P**iù tutele per i professionisti sanitari contro le aggressioni. Recare violenza a medici, infermieri e altri operatori del Ssn sarà un aggravante di reato. Previste multe da 500 a 5.000 euro per chi terrà condotte ingiuriose od offensive verso i lavoratori in servizio, tutelati anche nei momenti in cui non svolgono la propria attività nella struttura pubblica. È quanto prevede il disegno di legge 867-b approvato all'unanimità in via definitiva ieri dal Senato. Il testo recante «disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni», ha visto concludersi ieri un percorso che andava avanti da più di un anno. «L'approvazione della legge sulla sicurezza di medici, infermieri e professionisti sanitari rappresenta un importante traguardo», il commento del ministro della salute Roberto Speranza. «Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si prende cura di noi».

Il ddl, composto da 10 articoli, introduce una serie di misure a tutela dei professionisti sanitari. Per prima cosa, il testo stabilisce che

le tutele riguardano tutte le professioni individuate dalla legge 3/2018 (legge Lorenzin) andando a comprendere quindi, oltre a medici e infermieri, la totalità degli operatori del settore, dai fisioterapisti ai tecnici di radiologia, dalle ostetriche ai chimici e fisici. Sarà istituito un Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie per valutare l'evolversi del fenomeno e monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione introdotte dal ddl. Viene modificato il codice penale: commettere violenza nei confronti di un operatore sanitario sarà un aggravante di reato; le condanne per lesioni gravi saranno da 4 a 10 anni, mentre per lesioni gravissime da 8 a 16. Tutele anche nei confronti dei comportamenti non violenti ma aggressivi: secondo quanto si legge nel ddl, infatti, «salvo che il fatto costituisca reato, chiunque tenga condotte violente, ingiuriose, offensive o moleste nei confronti di personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria o di chiunque svolga attività ausiliarie di cura, assistenza sanitaria o soccorso funzionali allo svolgimento di dette professioni presso strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche o private è soggetto alla san-

zione amministrativa del pagamento di una somma da euro 500 a euro 5.000». I reati di violenza o di percosse contro gli operatori diventeranno inoltre procedibili d'ufficio.

Le strutture sanitarie pubbliche dovranno definire dei propri piani per la sicurezza con specifici protocolli operativi con le forze di polizia per garantire «il loro tempestivo intervento». Sarà anche istituita la «giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari».

«L'approvazione all'unanimità da parte di tutte le forze politiche», le parole del presidente della Fnomceo Filippo Anelli, «pur con alcuni suggerimenti migliorativi esposti durante le dichiarazioni di voto, è un segnale importante, sintomo dell'inizio di quella rivoluzione culturale da noi auspicata e sostenuta, che ha portato a prendere coscienza del problema. È il segno anche di quell'unità di intenti che la politica sa e deve saper trovare di fronte a questioni di interesse comune, come ha dimostrato di fronte alla fase acuta dell'emergenza Covid-19».

— © Riproduzione riservata —



Roberto Speranza



Peso: 43%

## Il decreto Agosto

# Più soldi per i medici stop alla riscossione e rilancio per i locali

► Tra i nodi politici ancora da sciogliere ► Nel provvedimento da varare in settimana le misure per il sostegno alla domanda anche i nuovi compiti per gli specializzandi

### IL FOCUS

**ROMA** Potrebbe coincidere con la fine dello stato di emergenza, e quindi con la metà di ottobre, lo slittamento dello stop alla riscossione delle cartelle in vigore oggi fino al 31 agosto. Un rinvio della scadenza, che secondo l'ultima bozza del Decreto Agosto ancora in discussione dovrebbe interessare fino a fine anno anche lo stop ai licenziamenti, a patto che si utilizzi la cig (altrimenti si ferma al 15 ottobre). Mentre viene estesa di altre 18 settimane la nuova cig legata per metà alla perdita di fatturato. Permesso il rinnovo dei contratti a tempo determinato fino a dicembre. E ci saranno 1,5 miliardi in più nel 2021 per il cashback che dovrà stimolare i pagamenti elettronici. Ma oltre al lavoro e al fisco ci sono anche i capitoli scuola, sanità, enti locali (con tanto di risorse compensative) e rilancio dell'economia nel documento di 91 articoli che il governo dovrebbe varare il dl entro la settimana. Ma ci sono ancora diversi nodi politici da sciogliere, come dimostra il

rinvio della riunione di preconsiglio prevista ieri. Il Decreto Agosto non dovrebbe dunque essere oggi sul tavolo del Cdm. Nel lungo elenco di misure anche le norme per il sostegno alla domanda, il fondo per sostenere la ripresa e la continuità dell'attività degli esercizi di ristorazione ed evitare gli sprechi alimentari (un contributo a fondo perduto per i ristoranti che acquistano prodotti di filiere agricole italiane e l'ipotesi di un nuovo contributo a fondo perduto per le attività nei centri storici. Ipotizzato anche il raddoppio del limite per il welfare aziendale per il 2020 e la detassazione dei rinnovi contrattuali per 24 mesi.

Dovrebbero arrivare più fondi, dunque, per gli straordinari dei medici, in modo da tagliare le liste d'attesa accumulate a causa dell'emergenza.

### PIÙ FONDI ALLA SANITÀ

Il decreto stanziava oltre 480 milioni aggiuntivi e consente alle Regioni di aumentare dell'1% i limiti di spesa. Possibile poi aumentare il compenso straordinario e aumentare il monte ore dell'assistenza in convenzione. Arrivano anche nuovi compiti per gli specializzandi: anche che i medici

iscritti all'ultimo anno del corso di formazione specialistica possano svolgere «attività assistenziali presso le aziende del Servizio sanitario nazionale» e stilare «i referti delle visite, degli esami e delle prestazioni specialistiche con esclusivo riferimento alle sole visite, esami e prestazioni di controllo ambulatoriali».

### SPINTA PER I VACCINI

Il decreto stanziava poi risorse per spingere la ricerca di un vaccino anti-Covid italiano: un fondo per le emergenze nazionali di altri 580 milioni per il 2020 e 300 per il 2021, di cui 80 milioni per il 2020 e 300 milioni per il 2021 per «la ricerca e sviluppo e l'acquisto di vaccini e anticorpi monoclonali prodotti da industrie nazionali, anche attraverso l'acquisizione di quote di capitale». Un



Peso: 57%

decreto di Mef, Salute e Mise su proposta del commissario straordinario a disciplinare l'acquisto delle quote di capitale.

**INDENNITÀ STAGIONALI**

Sembra poi confermato il bonus per i marittimi, i lavoratori dello spettacolo, per gli sportivi e per gli stagionali del turismo e degli stabilimenti termali «che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra gennaio 2019 e il 17 marzo 2020»: l'importo, 600 euro, vale per giugno e luglio mentre sono previsti previsti 960 mi-

lioni. Nel settore giochi, invece, slitta il termine per gli adempimenti previsti per l'aggiudicazione delle gare per la concessione dei giochi del Superenalotto, Win for life e degli altri giochi numerici a totalizzatore nazionale (ad dicembre 2021). Infine, spunta un credito d'imposta del 30% per le sponsorizzazioni alle società sportive giovanili. Confermati anche i 500 milio-

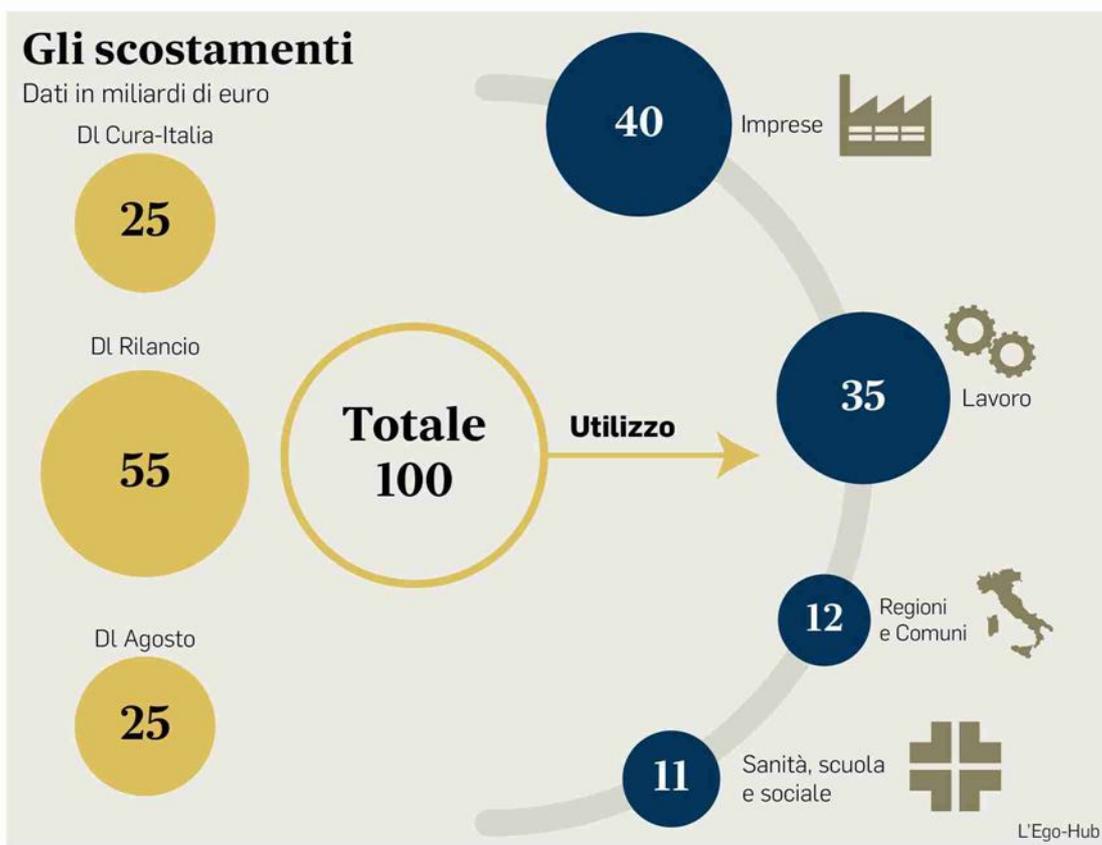
ni in più per gli incentivi auto.

**Roberta Amoruso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN ARRIVO  
1,5 MILIARDI IN PIÙ  
PER IL CASHBACK  
CHE PUÒ STIMOLARE  
I PAGAMENTI  
ELETTRONICI**

**SGRAVI PER LE IMPRESE  
CHE HANNO AVUTO  
PERDITE E FANNO  
RIENTRARE I DIPENDENTI  
AL LAVORO E PER LE  
ASSUNZIONI**



Peso:57%



Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri



Peso: 57%

# Via libera alla legge a difesa dei dottori carcere fino a 16 anni per chi li aggredisce

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Tutto nasce durante il Conte uno, su iniziativa dell'allora ministro Giulia Grillo. Prima cioè che la maggioranza giallo-verde diventasse giallo-rossa ma, soprattutto, prima che l'epidemia da coronavirus generasse un moto di solidarietà collettivo nei confronti di quanti quell'emergenza l'hanno dovuta affrontare in prima fila. Ieri il Senato ha dato il via libera all'unanimità al disegno di legge che punta a garantire la sicurezza di medici, infermieri, operatori sanitari.

## IL FINE

In tutto, dieci articoli per cercare di arginare i casi di "aggressioni in corsia". Di fatto, si applicano le aggravanti previste per chi colpisce un pubblico ufficiale: sono dunque fissate pene da quattro a dieci anni per le lesioni gravi e da otto a sedici anni per le lesioni gravissime. Nel caso in cui invece l'aggressione non costituisca reato, per chi dovesse usare violenza, offendere o molestare un operatore sanitario, scatterebbero multe da 500 euro e 5 mila euro. Si stabilisce inoltre la procedibilità d'ufficio: non è dunque necessaria la querela da parte della persona offesa.

Il testo non interviene però esclusivamente sul codice penale e civile. Tra le iniziative previste, infatti, c'è anche l'istituzione di un Osservatorio naziona-

le, costituito per la metà da donne, con l'obiettivo di monitorare gli episodi di violenza e promuovere la prevenzione, anche con l'uso della videosorveglianza. Tra le misure ipotizzate, poi, c'è anche la stipula di protocolli fra le strutture sanitarie e le forze di polizia e l'istituzione della "Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e sociosanitari".

Il testo aveva avuto il primo via libera del Senato il 25 settembre del 2019, salvo poi essere in buona parte modificato dalla Camera che lo ha approvato il 21 maggio. Ieri l'ok definitivo, con il consenso di tutti i partiti.

## IL FENOMENO

«Sembra anacronistico questo provvedimento dopo l'emergenza Covid, che ha visto i professionisti in prima linea ma medici e infermieri e tutti coloro che operano quotidianamente nel comparto della sanità, da tempo invocavano l'adozione di questa norma», sottolinea la senatrice dem Paola Boldrini, relatrice del provvedimento.

Il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, parla di emergenza sottostimata, «quattro o cinque violenze al giorno ma si ipotizza che siano molte di più tra quelle non denunciate». A fornire i numeri è una recente indagine Anaao-Assomed, che parla di trend in ascesa. Per quanto riguarda le discipline interessate dal fenomeno, l'86% degli psichiatri - secondo i dati della ricerca dell'Associazione Nazionale Aiuti Assistenti

Ospedalieri e medici - dichiara di aver subito aggressioni, il 77% dei medici di medicina d'urgenza, il 60% dei chirurghi, il 54% dei medici del territorio, il 40% degli anestesisti.

## LE REAZIONI

Per il ministro della Salute Roberto Speranza si può dire che «l'approvazione definitiva del disegno di legge rappresenta un importante traguardo, che ha unito Governo, Parlamento e mondo della sanità». «Ci prendiamo cura di chi si prende cura di noi», aggiunge.

La Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) dedica il via libera della legge a «Paola Labriola e a tutte le colleghe e i colleghi vittime di violenza». Il presidente Filippo Anelli, però guarda anche oltre: «È il momento di una vera riforma del Servizio sanitario nazionale». Per Carlo Palermo, segretario del sindacato medico Anaao-Assomed, il ddl è uno strumento che si rende «ancor più necessario dal momento che la pandemia da Covid-19 ha indebolito fortemente il servizio sanitario nazionale esponendo ancora di più la categoria».

**Barbara Acquaviti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO IL BOOM DI CASI  
ARRIVA L'OK DEL  
SENATO ITALIANO  
AL DDL SULLA  
SICUREZZA DEGLI  
OPERATORI SANITARI**



Peso: 28%



**VIOLENZA**  
Un medico dell'Asl di Torre Annunziata preso a calci e pugni da un 50enne con conseguente rottura del naso. L'aggressore è stato denunciato



Peso:28%

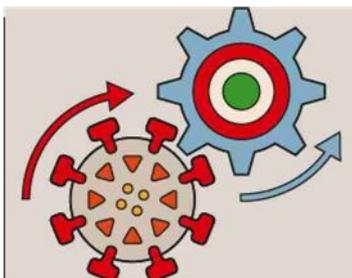
LE PRINCIPALI NOVITÀ IN ARRIVO

LE AZIENDE

Rivalutazioni  
a costi ridotti  
e recuperi Iva  
più veloci

Mobili e Parente

— a pag. 2



# Imprese, recupero Iva più veloce Beni rivalutati a costi ridotti

**Gli interventi.** Nel Dl agosto atteso per domani spinta alla patrimonializzazione con aliquota leggera sul maggior valore. Manca la sospensione degli ammortamenti 2020. Rilancio del welfare aziendale

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**  
ROMA

Rivalutazione sui singoli beni con maxisconto del Fisco per la patrimonializzazione delle imprese e recupero dell'Iva più veloce. È quanto prevede la bozza del decreto Agosto con cui il Governo punta a sostenere il settore produttivo e le attività in crisi con un nuovo scostamento dai saldi di finanza pubblica di almeno 25 miliardi di euro. Il via libera alla terza manovra finanziaria anti-crisi dopo i decreti «Cura Italia» e Rilancio varata in soli sei mesi del 2020 è atteso per domani anche se in nodi politici da sciogliere e le norme da limare sono ancora molte.

Come richiesto dalle imprese nello schema di decreto c'è una spinta alla patrimonializzazione del sistema produttivo con la possibilità, per i soli soggetti che nella redazione del bilancio non applicano i principi contabili internazionali, di rivalutare i beni d'impresa e le partecipazioni che emergono dal bilancio in corso al 31 dicembre 2019. Sono esclusi

dall'operazione gli immobili alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività d'impresa.

Due le novità di rilievo della misura che il Governo intende introdurre. La rivalutazione potrà essere effettuata «distintamente per ciascun bene» e annotata nel relativo inventario, nonché nella nota di variazione. Non più dunque una rivalutazione omnicomprensiva dei beni. L'altra novità di rilievo è l'aliquota ultraridotta al 3% (che potrebbe scendere anche al 2% come chiede il sistema produttivo per allinearla il più possibile ai tassi di interesse) dell'imposta sostitutiva di redditi e Irap da applicare al maggior valore attribuito ai singoli beni in sede di rivalutazione.

Il saldo attivo di rivalutazione potrà essere affrancato - sempre secondo la bozza del decreto - in tutto o in parte con un'altra imposta sostitutiva fissata ora nella misura del 10 per cento. Aliquota che le imprese ritengono comunque ancora troppo elevata.

Le due imposte sostitutive dovranno essere versate in due rate di pari importo: la prima con scadenza entro il termine per il versamento a

saldo delle imposte sui redditi relative al periodo d'imposta con riferimento al quale la rivalutazione è eseguita; la seconda entro il termine previsto per il versamento della seconda o unica rata di acconto delle imposte sui redditi relativa al periodo d'imposta successivo.

Nulla di fatto al momento sulla richiesta delle imprese di sospendere gli ammortamenti in bilancio per il 2020, mentre nella bozza compare la norma che consente il recupero dell'Iva in tempi più veloci. In particolare si punta a reintrodurre una norma del 2016 abrogata prima ancora che entrasse in vigore, modificando l'attuale disciplina Iva, che consente al credito-



Peso: 1-2%, 2-32%

re in presenza di una procedura concorsuale di emettere la nota di variazione in diminuzione per recuperare l'Iva anticipata all'Erario, già a partire dalla data in cui il cessionario o committente è assoggettato a una procedura concorsuale, evitando così di attendere la conclusione infruttuosa della procedura concorsuale stessa. Non solo, perché si punta anche a semplificare il sistema allineando il recupero dei crediti Iva di modesta entità a quello delle perdite su crediti per le imposte dirette. In sostanza si potrà recuperare l'Iva con una nota di variazione anche quando il credito Iva è di modesta entità ed è decorso un periodo di sei mesi dalla scadenza del

pagamento. Su quando il credito è da considerare di modesta entità la norma dispone che lo si considera tale quando l'importo ammonta fino a 5 mila euro per le imprese di maggiore dimensione, oppure non supera i 2.500 euro per tutte le altre imprese.

Il capitolo fiscale del decreto, oltre a rinviare il 50% delle imposte sospese da marzo a maggio 2020 direttamente al 2021 e al 2022 e posticipare a dopo il 15 ottobre la ripresa della riscossione (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), prova rilanciare anche il welfare aziendale. La norma - ancora in discussione - dovrebbe consentire alle imprese di erogare beni e servizi ai propri dipendenti (come pacchi di Natale, buoni

benzina, buoni spesa o voucher) per un controvalore fino a 258 euro.

Come già anticipato il decreto rinfanzia con 1,5 miliardi l'operazione *cashback* con cui il Governo premierà dal 2021 i cittadini che acquistano beni e servizi con moneta elettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rinvio del 50% delle imposte sospese al 2021 e al 2022 e ripresa della riscossione posticipata a dopo il 15 ottobre**

## LE MISURE FISCALI

**Beni d'Impresa.** In arrivo con il Dl agosto la norma sulla rivalutazione per sostenere la patrimonializzazione

1

### BENI D'IMPRESA

#### Rivalutazione con aliquota ultraridotta

Rivalutazione dei beni d'impresa e delle partecipazioni che emergono dal bilancio in corso al 31 dicembre 2019. Lo schema di Dl agosto prevede che potrà essere effettuata «distintamente per ciascun bene» e sosterà un'imposta sostitutiva ultraridotta al 3% (che potrebbe scendere anche al 2%)

2

### IVA

#### Semplificazione per il recupero del credito

In arrivo l'allineamento del recupero dei crediti Iva di modesta entità a quello delle perdite su crediti per le imposte dirette. In sostanza si potrà recuperare l'imposta con una nota di variazione anche quando il credito Iva è di modesta entità e sono decorsi sei mesi dalla scadenza del pagamento

3

### WELFARE AZIENDALE

#### Ai dipendenti beni fino a 258 euro

Il decreto agosto prova rilanciare anche il welfare aziendale. La norma - ancora in discussione - dovrebbe consentire alle imprese di erogare beni e servizi ai propri dipendenti (come pacchi di Natale, buoni benzina, buoni spesa o voucher) per un controvalore fino a 258 euro

**-19,2%**

#### IL CALO DELL'IVA NEI PRIMI SEI MESI 2020

L'imposta sul valore aggiunto è diminuita di 11,387 miliardi ruotondabile soprattutto agli scambi interni (-18,3%)



**Effetto pandemia sulle entrate tributarie.** La pandemia presenta il conto per le finanze pubbliche. Il Mef ha certificato ieri il crollo delle entrate tributarie nei primi sei mesi dell'anno: -7%, a 186,3 miliardi. A giugno recupero (+3,7%) grazie alle imposte dirette



Peso: 1-2%, 2-32%

PRONTO IL PIANO OPERATIVO PER PREVENIRE LA SECONDA ONDATA: TELEMEDICINA E TAMPONI IN POCHE ORE

# In Lombardia parte lo screening tra i lavoratori

Nasce l'infermiere di famiglia che dovrà seguire tutti i pazienti in isolamento per sospetto contagio. In campo anche gli psicologi

CHIARA BALDI  
MILANO

Un «piano operativo» per rafforzare l'assistenza territoriale e prevenire la diffusione del Covid19 anche in caso di una recrudescenza autunnale. È quanto approvato dalla Giunta lombarda che ieri si è riunita per l'ultima volta prima della pausa estiva. Un piano che ha, in particolare, nella sorveglianza epidemiologica, nel monitoraggio e nella tempestiva presa in carico di pazienti positivi i suoi punti di forza. E che impone un netto cambio rispetto a quanto fatto finora, complice anche lo «tsunami» - così è stata definita più volte l'emergenza in Lombardia - che nei mesi scorsi ha colpito la regione. E fondamentale sarà nelle prossime settimane il ruolo di datori di lavoro e medici di base, responsabili del sistema di monitoraggio: i primi saranno incaricati di misurare la temperatura ai dipendenti

che, se sospetti, saranno segnalati ai secondi che, da settembre, potranno prenotare direttamente i tamponi. «Punto cardine della diagnosi - ha spiegato l'assessore al Welfare Giulio Gallera - è l'esecuzione dei tamponi entro 48 ore dalla segnalazione per la conferma di un caso, mentre il contact tracing è l'attività che sta alla base del contenimento dei casi secondari».

Sul fronte dello screening, saranno invece le Agenzie di Tutela della Salute (Ats) a occuparsene controllando alcune categorie professionali tramite tamponi. Come, ad esempio, i lavoratori del settore agricolo, alberghiero, della ristorazione (soprattutto stagionali), i poli logistici, il trasporto pubblico, le badanti e ovviamente il personale sanitario. A fine agosto verranno fatti i test ai lavoratori della scuola. Chi risulterà positivo andrà in isolamento, misura che, per Gallera,

resta «l'intervento più importante per il controllo dell'insorgenza di casi secondari e quindi di cluster».

Sempre alle Ats è imputata la sorveglianza telefonica, a inizio e fine quarantena, per i positivi e relativi contatti stretti. Per chi rientra da nazioni in cui vige l'obbligo di quarantena, è previsto il tampone entro la fine del periodo. In più, il nuovo piano prevede il rafforzamento delle Usca - le Unità Speciali di Continuità Assistenziale - e delle Adi Covid19, le assistenze domiciliari integrate che deve garantire l'effettuazione del test molecolare con prelievo a domicilio e anche il monitoraggio della saturazione di ossigeno: in questo modo, si vuole regolamentare l'accesso in ospedale nei momenti più critici.

Infine, verrà impiegato anche l'infermiere di famiglia che monitorerà le persone in isolamento domiciliare.

mentre per l'assistenza psicologica di chi è entrato in contatto con il virus - siano essi pazienti o sanitari - ci sarà lo psicologo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL BOLLETTINO

384

I positivi registrati ieri in tutta Italia: il giorno prima erano stati 190

10

I pazienti deceduti nelle ultime 24 ore: il doppio del precedente rilevamento



Peso:22%